

## In viaggio verso il mare

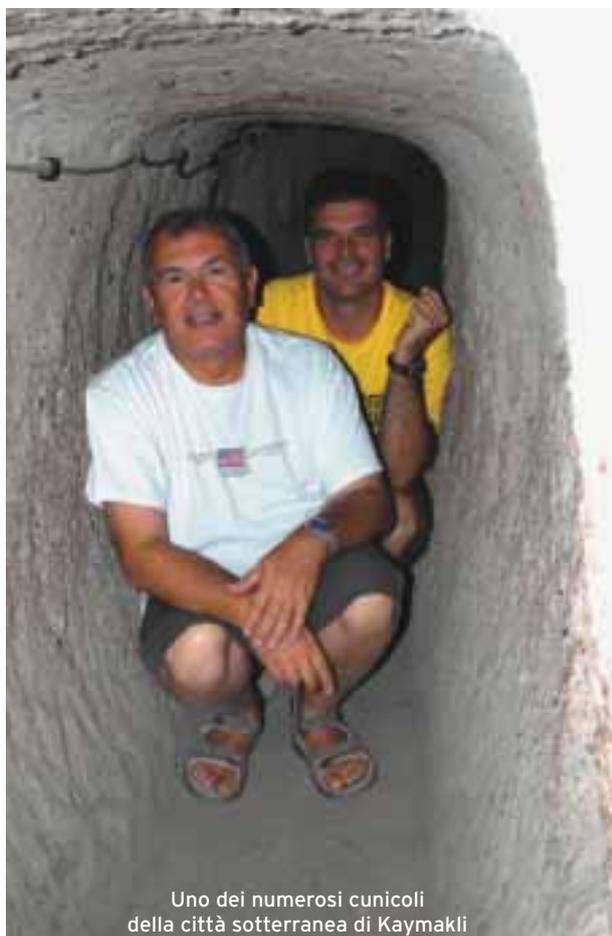
### Giovedì 13

Prima di ripartire abbiamo riempito i serbatoi d'acqua (potabile e fin buona). Dopo la Cappadocia il nostro programma prevede il mare via Regione dei Laghi passando per Konya e Beysheir. Lungo la strada visiteremo prima la città sotterranea di Kaymakli che è meglio di quella di Derinkuyu.

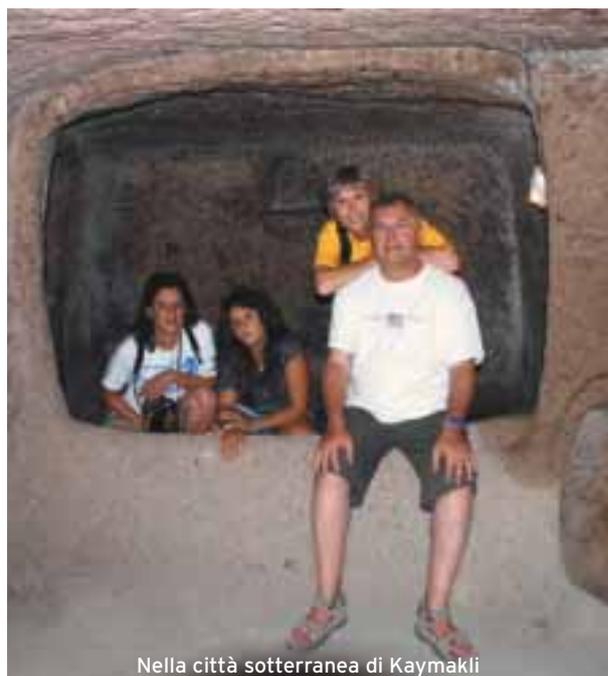
Come da sempre nei nostri viaggi in camper lasciamo la fretta da parte e preferiamo le strade paesaggistiche ai rapidi trasferimenti, così da Goreme prendiamo a sud verso Baskoy per poi voltare a destra per Derinkuyu e quindi Kaymakli dove arriviamo all'ora di pranzo. A Kaymakli non è molto chiaro dove sia l'ingresso della città sotterranea e soprattutto dove si possa parcheggiare. Scendo per controllare a piedi dove andare e anche per evitare di incastrarci in tre in qualche suk. Si fatica ad attraversare la strada perché c'è il corteo di un matrimonio che passa e ripassa. I parenti e gli amici utilizzano ogni tipo di mezzo, persino un vecchio camion dove stanno in 5 o 6 in cabina. Tutti

ci salutano. Il parcheggio (a pagamento, 4 YTL) c'è ed è enorme ma non riusciamo a metterci in modo che le guardie all'ingresso possano controllare, e per di più ci sono degli scugnizzetti che girano attorno ai camper. Secondo me sono innocui ma Luigi non si fida e quindi decide di rimanere sul camper. L'entrata è abbastanza cara per i vecchi standard: 15 YTL a persona. All'ingresso le guide turistiche ci assaltano offrendo di accompagnarci in un giro di 45 minuti. Il prezzo è "trattabile" nel senso che parte da 40 YTL e man mano che ti avvicini all'entrata scende fino a 20 YTL. Il percorso interno è ben segnalato e non ci si può perdere. Si passa in cunicoli lunghi anche una decina di metri e alti non più di 90 cm. Chi soffre di claustrofobia è veramente meglio che non scenda. Senza guida non abbiamo capito nulla ma ci siamo fatti tante di quelle risate con le battute più sciocche divertendoci un sacco.

All'uscita c'è da superare lo sbarramento dei venditori di tappeti. Qui ci succede un fatto che ha quasi dell'incredibile: uno dei venditori sente parlare Manuel e gli chiede a bruciapelo: "Sei veneto"? Poi si rivolge a noi e chiede se anche noi siamo veneti. Io per semplificare le cose gli rispondo che siamo di Milano. Il ragazzo insiste "proprio Milano"? Insomma, per farla breve questo signore è il cugino del venditore di kebab di Pavia dove andiamo sempre e ha capito perfettamente addirittura la zona dove abitiamo! Ci lasciamo riuscendo a evitare i tappeti ma con l'impegno di portare al kebabista di Pavia i saluti di Aziz. Fuori Luigi si sta facendo una dose di televisione mentre tiene a bada i ragazzini. Decidiamo di pranzare lì.



Uno dei numerosi cunicoli della città sotterranea di Kaymakli



Nella città sotterranea di Kaymakli